Anno 49.° N. 348

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 24 dicembre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta … Udine, V… Via S. P… succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il bombardamento delle caserme di Tolmino

La guerra è la guerra - Le menzogne del comando austriaco

L'Austria alle prese con gli Stati Uniti

Il comunicato ufficiale

ROMA, 23 — COMANDO SUPREMO 23 DICEMBRE 1915

(Bollettino di guerra N. 211)

DUELLO TRA LE ARTIGLIERIE LUNGO TUTTA LA FRONTE. QUELLA NEMICA TIRO' CONTRO ANCHE QUALCHE ABITATO, PRODUCENDOVI DANNI.

LA NOSTRA BOMBARDO' LA STAZIONE FERROVIARIA DI LEVICO, LE CASERME E GLI STABILIMENTI MILITARI DI TOLMINO.

Generale CADORNA

Non bisogna dimenticare che la guerra è la guerra

LONDRA, 23. — SI HA DAL FRONTE BRITANNICO IN FRANCIA CHE IN OCCASIONE DELLE FESTE NATALIZIE LE AUTORITA' MILITARI INVITARONO I SOLDATI A NON DIMENTICARE CHE LA *GUERRA E' LA GUERRA*, CHE NON DEVE ESSERVI ALCUNA TREGUA, NESSUNO SCAMBIO DI CORDIALITÀ. OCCORRE, DEL RESTO, DIFFIDARE DEGLI ATTI CHE POTESSERO FARE I SOLDATI TEDESCHI, ATTI CHE DEBBONO SEMPRE ESSERE CONSIDERATI COME SOSPETTI. (Stef.)

Le menzogne dei bollettini austriaci
Combattimento a S. Michele inventato

ROMA, 23. — *E' invalsa da qualche tempo nei bollettini di guerra austriaci l'abitudine di narrare scontri affatto immaginari fra le truppe austro-ungariche e quelle italiane, nei quali queste ultime restano sempre annientate.*

Un combattimento siffatto, secondo uno di tali bollettini, avrebbe avuto luogo nella notte sul 21, sul Monte S. Michele.

Ora è bene avvertire che dopo l'azione del giorno 18, che fruttò alle truppe italiane la conquista di un trinceramento e 113 prigionieri austro-ungarici, nella zona del Monte San Michele non fu sparato un colpo di fucile. L'asserzione del comando austriaco è dunque assolutamente falsa. (Stefani)

Un grande disastro in Germania
Un polverificio saltato in aria - 300 vittime

AMSTERDAM, 23. — Il *Telegraph* ha da Enschede:

«Un polverificio e parecchi depositi di munizioni di Munster (Westfalia) saltarono in aria. I danni alla città sono gravi. La circolazione ferroviaria è sospesa». (Stef.)

AMSTERDAM, 23. — *I viaggiatori provenienti da Osnabrück dicono che iersera, fra le 20 e le 23 avvennero tre esplosioni nel polverificio situato fra Munster e Tolgten. Di seicento operai, metà sarebbero morti. La causa del disastro è ignota.* (Stef.)

La seconda nota di Wilson
è un'intimazione perentoria

NEW YORK, 23. — La seconda nota degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria circa il siluramento dell'«Ancona» dice:

«Il rapporto dell'ammiragliato austro-ungarico circa la distruzione dell'«Ancona», trasmesso il 15 novembre al dipartimento di Stato di Washington, riconosce che il piroscafo fu silurato dopo che le macchine erano arrestate e mentre i passeggeri si trovavano sempre a bordo.

Questa sola ammissione nell'opinione del Governo degli Stati Uniti è sufficiente per far ricadere sul comandante del settore marino che lanciò il siluro, l'accusa di avere deliberatamente violato le convenzioni internazionali, misconosciuto ed ignorato completamente i principi umanitari che ciascun belligerante dovrebbe osservare nella condotta della guerra navale. In causa di questa circostanza perfettamente accertata, il Governo degli Stati Uniti sente di essere giustificato sul fatto, che i particolari della distruzione dell'«Ancona», l'importanza ed il carattere delle prove addizionali che corroborano il rapporto dell'ammiraglio austriaco, come pure il numero degli americani uccisi e feriti non possono in alcun modo costituire materia che dia necessariamente luogo a discussione. La colpa del comandante è stata stabilita ad ogni modo, per il fatto indiscutibile che cittadini degli Stati Uniti sono stati uccisi e feriti o hanno avuto la loro vita messa in pericolo, in dispregio delle leggi vigenti.

Le convenzioni internazionali, e i principi umanitari così violati dal comandante del sottomarino, sono stati stabiliti da sì lungo tempo e riconosciuti in modo così universale, e la loro attuazione dal punto di vista del diritto e della giustizia è così notoria, che il Governo degli Stati Uniti non si sente tenuto a discuterli, e non comprende che il governo imperiale e reale li metta in dubbio, li contesti.

Per conseguenza, il Governo degli Stati Uniti non può prendere in considerazione altra soluzione che quella di tenere il Governo imperiale e reale responsabile per l'atto del suo comandante navale e rinnovare le domande chiaramente definite, pur essendo rispettose, contenute nella sua comunicazione del 6 dicembre.

Il Governo spera che l'attuale definizione della sua posizione permetterà al governo imperiale e reale di rendersi conto della giustezza di queste domande e di accettarle con lo stesso spirito di franchezza e con la medesima cura del mantenimento delle buone relazioni esistenti fra gli Stati Uniti e l'Austria-Ungheria, che ispirano gli Stati Uniti nella presentazione della nota». (Stefani)

GLI AVVENIMENTI IN ORIENTE
La Grecia si prepara a tollerare
l'invasione degli austro-bulgaro-tedeschi?
Skuludis vorrebbe ritirarsi

PARIGI, 23. — Si ha da Atene:

«I giornali assicurano che il Governo non tollererà l'invasione del territorio greco da parte dei nemici dell'Intesa soltanto se verrà preceduta da una dichiarazione dalla quale risulti che non potrà venirne nessun pericolo per la neutralità e l'integrità della Grecia». (Stef.)

ATENE, 23. — *La situazione sulla fronte degli alleati è calma. Ora che le elezioni terminarono Skuludis, trovando troppo grave la responsabilità del governo, vorrebbe ritirarsi. Gunaris esita però ad assumere la presidenza del Consiglio.*

La caccia alle torpediniere bulgare
Due velieri turchi affondati

PIETROGRADO, 23. — *Si annunzia da fonte competente che il 21 due piccole torpediniere russe, incrociando sulla costa bulgara, si scontrarono con una torpediniera bulgara e le diedero la caccia.*

La torpediniera bulgara fuggì verso Varna. Le torpediniere russe la inseguirono fino all'entrata della baia. Quando le batterie della costa aprirono il fuoco, esse poterono uscire dalla zona del fuoco delle batterie, senza perdite nè danni.

Durante la stessa crociera, due velieri turchi che facevano rotta verso Costanza, alla ricerca di benzina, furono affondati. I loro equipaggi furono fatti prigionieri. (Stef.)

Le perdite inglesi ai Dardanelli

LONDRA, 23. — (Camera dei Comuni) Rispondendo ad una interrogazione, il sottosegretario alla guerra dichiara che le perdite inglesi di tutti i gradi del corpo di spedizione dei Dardanelli, fino all'11 dicembre ammontavano in morti, compresi i morti in seguito a ferite, a 25.279, in feriti 75.191, in mancanti 12.451. I malati e ricoverati negli ospedali fra il 25 aprile e l'11 dicembre ammontano a 86.683. (Stefani)

Il comunicato turco

BASILEA, 23. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Sulla fronte dell'Irak, presso Kut el Amara, la nostra artiglieria affondò due monitori nemici e provocò la esplosione di un altro monitore. In tutta la fronte settentrionale nostre truppe si avvicinarono agli ostacoli di filo di ferro stabiliti davanti alle posizioni fortificate nemiche.

«Sulla fronte dei Dardanelli, presso Seddulbahr, lotta intermittente di artiglieria, bombe, torpedini aeree. Le nostre batterie della costa dell'Anatolia bombardarono Morto Liman e il punto di sbarco a Tekke Burnu».

SULLA FRONTE OCCIDENTALE
I combattimenti nei Vosgi

PARIGI, 23. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«Nel Belgio l'artiglieria si è dimostrata attiva nella regione di Hetsas e di Boesinghe.

«A sud di Arras alcuni tiri felici attorno a Beauraine. Abbiamo fatto esplodere una mina la quale ha gravemente danneggiato una trincea nemica, nella zona della strada di Lilla dinanzi a Dancourt. Nella regione di Roye una forte pattuglia tedesca presa sotto il nostro fuoco è fuggita abbandonando parecchi feriti.

«Su gli Hauts de Meuse nel settore del Bois Bouchot le nostre batterie hanno violentemente bombardato le trincee avversarie ed hanno provocato l'esplosione di un deposito di munizioni.

«Nei Vosgi, all'Hartmannsweillerkopf, in seguito ad una serie di azioni locali, il nemico ha rimesso piede in parte delle trincee che gli avevamo tolte ieri e che tenevano i nostri elementi avanzati. Il numero dei prigionieri tedeschi fatti su questo punto supera i milletrecento». (Stef.)

PARIGI, 23. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Notte relativamente calma sull'insieme del fronte. A sud di Arras, nella regione di Beaurains, la nostra artiglieria ha continuato il suo tiro di distruzione sulle opere nemiche.

«In Champagne combattimenti a colpi di granate, presso la fattoria di Navarin, nel settore della quota 194.

«Nei Vosgi, sull'Hartmannsweillerkopf, la situazione fu senza mutamento alla nostra sinistra, ove si sono effettuati contrattacchi nemici. Alla nostra destra abbiamo continuato a progredire durante la giornata di ieri». (Stef.)

Il comunicato belga
Un blockhaus tedesco distrutto

LE HAVRE, 23. — Un comunicato dell'esercito belga dice:

«Le nostre batterie spiegarono oggi grande attività nel cannoneggiamento di posti tedeschi sulla riva sinistra dell'Yser, e l'accantonamento di Hessen. A nord di Dixmude le nostre batterie pesanti finirono di distruggere il blockhaus *ieri sconvolto, che il nemico tentava di riparare».*

Il comunicato inglese

LONDRA, 23. — Un comunicato inglese del 22 corrente dice:

«Fronte occidentale. — *Durante la giornata si svolse un duello di artiglieria su parecchi punti della fronte, principalmente ad Yprès, attorno a Fricourt e sulle due sponde del Canale di La Bassèe. Rispondemmo con efficacia».* (Stef.)

Un vapore francese arenato per salvarsi da un silurante nemico

TORTOSA, 23. — Il piroscafo francese «Bukkos», carico di zucchero dovette arenarsi alla foce dell'Ebro, sfuggendo alla caccia di un sottomarino che voleva silurarlo. Si spera di salvare il carico. (Stef.)

Due siluranti tedesche catturano una nave svedese violando la neutralità

STOCCOLMA, 23. — Il piroscafo svedese «Argos» proveniente da Copenaghen, diretto a Raumo in Finlandia, fu catturato ieri da due cacciatorpediniere tedesche che lo avevano inseguito lungamente. Secondo informazioni private, la cattura sarebbe stata operata nelle acque territoriali svedesi.

I giornali ritengono che i tedeschi abbiano catturato l'«Argos» nelle acque territoriali svedesi e che si tratti di una grave violazione della neutralità, tanto più deplorevole in quanto l'incidente avvenne in vicinanza del porto svedese di Karlakrola e la bandiera nazionale fu violata su proprio territorio, da uno straniero. Fu aperta una inchiesta. (Stef.)

Le due civiltà

(Da uno studio notevole per dottrina storica ed acume politico intitolato: «Civiltà latina e Civiltà Germanica», comparso nell'apprezzata Rivista: «*La Riforma Sociale*»).

Rimanere neutrale o schierarsi cogli imperi centrali, facendosi prima complice per esser poi vittima della loro perfidia, sarebbe stato per l'Italia più che un suicidio, poichè le avrebbe tolto anche l'onore. Così, colla fede in Dio, forte delle memorie del passato e certo in sua virtù nell'avvenire, il popolo tutto d'Italia scese gloriosamente in campo, non tanto contro il lugubre, variopinto impero degli Absburgo, quanto contro il germanesimo; non tanto per la libertà dei nostro fratelli e per assicurare alla patria i suoi confini naturali, quanto per sostenere il principio di nazionalità, la libertà di tutti i popoli, la preminenza del diritto sulla forza, la civiltà latina contro la barbarie.

Sono note a tutti, almeno per il tramite del Carducci, le parole che Goethe, ventott'anni dopo il fatto, narrò d'aver pronunciato a Valmy la sera del 19 settembre 1792: «Di qui ed oggi comincia una nuova epoca della storia universale». Veramente non si capisce bene perchè la nuova epoca dovesse cominciare proprio in quel giorno ed in quel luogo.

Meglio invece scrisse e stampò, nel 1794, il nostro Giuseppe de Maister: «Bisogna confessarlo: per assai tempo non abbiamo capito la rivoluzione di cui siamo testimoni: per assai tempo l'abbiamo creduta un avvenimento. Eravamo nell'errore. E' un'epoca».

Epoca, secondo il significato primitivo nel quale questa parola è usata dal De Maistre, è il passaggio da un periodo storico ad un altro. Orbene! L'epoca iniziata colla rivoluzione francese non è ancor chiusa.

La Rivoluzione, tanto denigrata da chi non sa distinguere fra l'idea e gli uomini chiamati dal destino ad attuarla, e non pensa che la luce dà luce anche quando è riflessa dalle acque impure delle pozzanghere, rappresenta, se non erro, una vittoria della civiltà latina sulla barbarie, specialmente nel campo del diritto pubblico. Ciò che il secolo undecimo e il duodecimo avevano fatto per il diritto privato, ciò che aveva fatto il Rinascimento per le lettere e per le arti, fu iniziato e condotto a buon punto dalla Rivoluzione per i diritti dell'uomo e per i diritti del cittadino. L'assolutismo fu vinto, aboliti in gran parte i privilegi, restaurata l'uguaglianza dinanzi alla legge; trionfarono, in una parola, molti principi della civiltà latina, anche in quel campo, nel quale la civiltà germanica aveva più che altrove esercitata la sua nefasta influenza.

La grand'opera non fu per altro compiuta. Perchè finalmente lo sia, perchè si chiuda definitivamente l'epoca, che attraversiamo, e si apra un periodo storico, che sia di pace, di libertà, di giustizia, e non d'egemonia e di privilegio di razza, e quindi d'oppressione e di schiavitù, è necessario che, condotte a termine ed assicurate le conquiste della rivoluzione, la civiltà latina trionfi dei barbari anche nel campo di quel diritto internazionale, la cui esistenza è stata per opera loro, messa quasi in forse: è necessario che, popoli e governanti non disconoscano nelle questioni internazionali quelle verità e quei principii, che sono la base della convivenza umana, e non fingano di credere, che i violenti, gli invasori, gli incendiari, gli assassini, ledano solo i diritti e gli interessi delle loro vittime e non quelli di tutto il mondo civile: è necessario che l'autonomia e la vita stessa delle nazioni più deboli non siano più protette soltanto dal fallace ed empirico sistema dell'equilibrio fra le grandi potenze, ma da norme di giustizia e di equità, difese eventualmente da tutti con le armi o coi boicotaggi e colle rappresaglie.

Gravi ed ardui compiti si presentano dunque a noi e alle nuove generazioni. L'epoca iniziata nel sangue si chiuderà forse nel sangue versato ora da tanti valorosi: forse richiederà altre guerre ed altre vittime: ma la fede e la virtù latina non saranno abbattute nè dalle difficoltà, nè dai pericoli, nè dai dolori.

Giuseppe De Maistre, dopo le parole che ho citato, aggiunge ancora: «Disgraziate le generazioni che assistono alle epoche del mondo!». Sì, disgraziate, se non le sorregge nel sacrificio, la coscienza della giustizia e il sentimento del dovere; se, pensose unicamente di sè stesse, non sentono la voce dei morti che si levano ad incoraggiare, a riprendere a maledire; il grido della gente non ancor nata, che oggi implora e che domani giudicherà.

Federico Patetta.

Un accordo fra gli industriali ed il Governo per le forniture

ROMA, 23. — Annunzia il «Giornale dei Lavori Pubblici» che la Direzione Generale dei Servizi Logistici al Ministero della guerra, nell'intento di eliminare le cause o almeno la maggior parte delle cause le quali hanno dato luogo alle deplorate rescissioni di contratti di forniture, ha riunito in questi giorni i più importanti industriali, divisi per regioni, ed ha stabilito:

1.o di servirsi sempre del tramite delle organizzazioni regionali (Federazioni, Associazioni, ecc.) per l'acquisto dei materiali occorrenti al Ministero della guerra;

2.o di fare ritirare detti materiali nei propri magazzini soltanto dopo che le organizzazioni locali avranno riconosciuto che le merci corrispondono ai campioni in ogni particolare.

In questo modo, mentre il Governo ha una garanzia di più che i materiali acquistati sono buoni, gli industriali hanno, per mezzo di un controllo proprio, formato da loro stessi la certezza che i loro prodotti non saranno rifiutati al collaudo.

Una lettera dell'on. Girardini
sulle condizioni del Friuli

Il «Secolo» di Milano pubblica una lettera dell'on. Girardini e la fa precedere da queste parole:

«Da Giuseppe Girardini, il valoroso deputato di Udine, riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo interamente non ostante qualche asprezza di forma perchè la vivacità del dibattito non è in questo caso se non un segno di nobile e sincera passione. Crediamo non inutile avvertire che il nostro collaboratore, al quale si indirizzano le critiche dell'on. Girardini e del quale abbiamo potuto apprezzare altre volte la coscienziosa operosità, non ha mai inteso con le sue osservazioni menomare il giusto orgoglio del l'italianissimo Friuli».

Riservandoci di tornare sulle questioni vaste e complesse, trattate dall'on. Girardini, che così vivamente interessano la nostra regione, dove oggi stanno compiendosi i nuovi destini d'Italia, pubblichiamo la lettera:

«*Onorevole Signor Direttore,*

«Un giorno alla Camera si accennò a Corato e Matteo Renato Imbriani domandò la parola per fatto personale. Non pareva al Presidente che il fatto personale ci fosse, ma Imbriani, deputato di Corato, lo persuase della identità tra il paese rappresentato ed il rappresentante. Ora io ricorro a questa giurisprudenza per prendere la parola sul «Secolo» e rettificare alcune tra le molte cose che meriterebbero di essere rettificate, e che intorno al Friuli scrisse sul numero di sabato, 18 corr., di codesto giornale un suo corrispondente da Udine che si segna *b. r.*

«In uno scritto che pubblicai sulla «Voce» di Roma — e che ebbe così cortese riferimento in un articolo dettato con giustezza di apprezzamento e con cognizione della materia dal signor Mazzotti — io ho dovuto lamentare la leggerezza con cui si parla di questo paese, senza conoscerne nè la storia, nè la geografia, nè i costumi, nè l'indole. Per la geografia, ad esempio, ecco che il signor *b. r.*, dopo avere rilevato che la popolazione del Friuli orientale era fedelissima all'Austria, si duole che nessuno abbia a quella provincia riferito le condanne politiche di studenti e operai goriziani; quasi che Gorizia, dove queste condanne non si ignoravano, non fosse proprio la capitale del Friuli orientale, in cui la popolazione, che non è slava o tedesca, è friulana, ed in cui si parla il friulano.

Il signor b. r. si riporta bensì nel titolo del suo articolo al «Friuli goriziano», ma crede che il Friuli goriziano sia una parte *divelta* dalla provincia di Udine, mentre quelle terre non appartennero mai alla provincia di Udine, ma sempre alle Contee di Gorizia e di Gradisca.

«Non si conosce abbastanza — e perciò bisogna tornarla a dire — la distinzione storica tra il Friuli veneto, che comprendeva la Provincia di Udine ed il Friuli illirico, formato dalle due suddette contee; tra il Friuli veneto, che ebbe la più splendida tradizione di patriottismo, ed il Friuli illirico che, come le altre terre tuttavia soggette all'Austria — e non diversamente — si destò più tardi ai sentimenti patriottici.

«Il signor b. r. si inganna dicendo che il Friuli non ebbe da secoli un anno intero di libertà, perchè i Longobardi, come dominarono il Friuli, dominarono più che mezza l'Italia; perchè il Patriarcato era uno stato sostanzialmente indipendente, come altri Stati d'Italia e signoreggiava città e contrade della Carinzia, dell'Istria, del Veneto, estendendo la propria giurisdizione pure sopra alcune città della Lombardia ed altrove; perchè dopo il 1400 le comunità che costituivano la provincia di Udine, passarono via via a far parte del dominio veneto, come Verona, Padova, Bergamo ed altre città. Così che questa parte del Friuli, se non era libera, apparteneva alla Serenissima. E basta aver qualche notizia della storia delle altre regioni d'Italia per sapere che esse, in buona parte erano in quel tempo o soggette a principi o sottoposte più tardi al giogo straniero.

«Ma passiamo al giudizio ben strano che il signor b. r. si permette di fare intorno non al Friuli orientale, ma a tutto il Friuli ed ai friulani. Egli scrive: «Il Friuli è la regione dove in grazia ai Patriarchi di Aquileja residenti nel Castello di Udine, il feudalismo ebbe a fiorire più che in qualsiasi altra parte d'Italia; onde da secoli il friulano piega la schiena al comando, nutre profondo rispetto per l'autorità costituita, esprime la propria devozione alla forza».

«La storia della feudalità in Friuli è ancora da scrivere; ma intanto son note ad ognuno (e specialmente dovrebbero essere note a chi si assume di informare il pubblico sopra un determinato argomento) le lotte fra i Patriarchi ed i feudatari, tra cui quelle sostenute da Bertrando di S. Genesio che lasciò la vita sotto i pugnali di diversi conti, sul piano di Richinvelda. Dovrebbe essere noto che questa lotta fu con più efficacia continuata dalla Repubblica Veneta nel Friuli occidentale, finchè della feudalità scomparve ogni traccia. Ma sopratutto, è stravagante, per non dire di più, il giudizio sulle qualità morali dei friulani.

«Dacchè sono al mondo, io li ho sempre sentiti accusare di risolutezza e di tenacia eccessiva, ho sempre sentito riconoscere loro la fierezza del carattere, la serietà e l'energia.

«Il fenomeno elettorale del contadino che nelle elezioni si lascia guidare dal padrone e dal prete, dipende da cause sociali e politiche, ed è comune, si può dire, a tutto il mondo, come lo stesso signor b. r. riconosce.

«Ma il signor b. r., che parla del servilismo friulano, ignora la resistenza di Palmanova e di Osoppo, i soli due luoghi in cui nel Friuli era possibile una difesa ed una resistenza all'invasore? Non ha mai sentito parlare dei moti del Friuli del 1864, l'ultima vampa dell'insurrezione nazionale italiana? Non sa che dal 1848 al 1866, in Udine e nella provincia, sotto gli occhi degli sgherri austriaci, si ebbero continue dimostrazioni contro l'Austria; quali — per ragioni che io rispetto — non si ebbero certamente in altre terre italiane dopo il 1866? Non sa che Oberdan è partito da Udine, ed in Udine, fra i cittadini friulani, trovò i suoi collaboratori? Non sa che nel famoso Castello — che lo scrittore conosce solamente come sede dei Patriarchi — l'Austria rinchiuse i patriotti friulani e ne fucilò sul colle? Non sa che il Friuli fu una delle regioni che diede il maggior numero di difensori a Venezia e di militi alle schiere garibaldine, da Calatafimi a Bezzecca ed a Monterotondo? Non sa che dal 1866 in Udine — e soltanto in Udine — si mantenne viva la fiamma dell'irredentismo?

«Ecco: a me sembre che, prima di scrivere per informare i numerosi lettori di un grande giornale, mettendo sotto una luce tutt'altro che simpatica una intera regione italiana, sarebbe più utile rilevare le condizioni attuali di questo paese che al sopravvenire dell'Esercito, per la guerra, ha dato tutto quello che poteva e che aveva. Purtroppo, per cause forse in part inevitabili, la nostra agricoltura è stata disorganizzata e fieramente colpita, come si può vedere scorrendo le nostre ampagne. Non avendo poi il Friuli una produzione nè agricola nè industriale sufficiente al suo consumo, tanto che la differenza veniva sempre saldata dai guadagni dell'emigrazione, e non essendo Udine, suo capoluogo, una sede di grandi depositi commerciali, in grazia della enorme deficienza dei trasporti, i prezzi delle merci sono saliti ad altezze straordinarie. E ciò, mentre procura il beneficio di pochi, determina un gravissimo prelievo a carico della popolazione consumatrice, prelievo che poi va a vantaggio dei grandi centri di rifornimento ed a scapito della locale economia. Tanto che, mentre un osservatore superficiale può credere che quivi si accumulino dei guadagni, si avvera invece un tale disastro agricolo ed una tale depauperazione economica, che ci vorranno molti anni di lavoro e di parsimonia a porvi rimedio.

«E non parliamo della rovina delle strade e dei guasti agli edifici. Ogni sacrificio si è fatto e si faccia per la grande causa; ma la stampa, — piuttosto di occuparsi della storia antica e dei Patriarchi — ci aiuti a far sentire una giusta voce, perchè siano evitati i pregiudizi che si possono scongiurare.

«La ringrazio della ospitalità che Le domando per questa mia doverosa rettifica e coi più distinti e cordiali saluti, mi creda

«Dev.mo *Giuseppe Girardini*».

Udine, 20 dicembre 1915.

Abbonamento al "Giornale di Udine" per l'anno 1916:

Annuo	L. 15.—
Semestrale	» 7.50
Trimestrale	» 3.75
Mensile	» 1.50

CRONACA PROVINCIALE

Da CODROIPO
Gravissimo incidente automobilistico

Ci scrivono, 23 (n):

Un motociclista, identificato per certo Spadaro Carmelo di Sante, di anni 27, da Santarosa (Messina), che dicono fornitore di animali bovini all'esercito, ed assai ricco, rimaneva oggi vittima di un gravissimo accidente, di cui ignoro i particolari.

Venne trasportato al nostro ospitale in istato assai gravi. Si teme non possa sopravvivere.

Lo Spadaro, sempre a quanto mi viene riferito, alloggiava all'Albergo d'Italia, della vostra città.

Da CIVIDALE
Minime

Ci scrivono 21 (rit).

Ieri venne condotta d'urgenza nel nostro Ospedale una donna di Orsaria, che tentò suicidarsi ingoiando una sostanza venefica.

✱ Una bimba eludendo le affettuose cure della mamma, accostò alla boccuccia una bottiglia di laudano, e per per precauzione le venne prodigata la lavatura dello stomaco.

✱ L'altra sera un soldato transitante, colto da improvviso malore soccombette, trovandosi nei pressi di Piazza Paolo Diacono.

✱ La sottoscrizione pro albero di Natale per i soldati degenti negli Ospedali, procede promettentemente.

Da SPILIMBERGO
Consiglio comunale

Ci scrivono 23:

Nella sua ultima seduta questo Consiglio comunale ha preso le seguenti deliberazioni:

— Mutuo di lire 8500 per la costruzione del nuovo fabbricato scolastico nel capoluogo.

— Mutuo di lire 165,000 per provvedere di nuovo ospedale il nostro Comune, risultando insufficiente l'attuale.

Apportò numerose modifiche ai regolamenti per la tassa esercizio, tassa famiglia, vetture, cani e macello.

A membri della Congregazione di Carità in sostituzione degli scadenti per anzianità nominò i signori Lanfrit Giuseppe, Cimatoribus Antonio, De Paoli Vittorio e Griz Gio. Batta.

La discussione sul bilancio fu rimandata ad una seduta prossima.

In seduta segreta fu aumentato lo stipendio alle levatrici signore Minigutti e Zanin Cristofoli.

Da GEMONA
Per i nostri soldati

Ci scrivono 23:

La signora Lucia Celotti, ha inviato al maggiore comandante il reparto alpini qui di stanza, quattro sacchi contenenti oggetti di lana, accompagnando l'offerta con una lettera nella quale si prega il signor maggiore di far pervenire gli oggetti a destinazione.

Due sacchi sono diretti agli alpini del Battaglione Gemona e contenenti 252 paia di calze, 14 paia guanti, 12 paia ginnocchietti, 6 sciarpe 2 passamontagne, 26 pacchetti razzia.

Gli altri due, contenenti oggetti come i sacchi precedenti, sono diretti agli alpini del battaglione di Val Fella.

Da TAVAGNACCO
Munifica elargizione

Ci scrivono 21 (n):

Il sottoscritto rende pubbliche grazie alla Spett. famiglia conti di Prampero per l'elargizione fatta di lire 100 a favore del Comitato di Assistenza Civile e lire 200 a favore della Congregazione di Carità in morte del conte Bruno e della contessina Bianca.

Il Presidente della Congregazione di Carità ed il Comitato di Assistenza Civile *Petri Giuseppe.*

Da ENEMONZO
Beneficenza

Ci scrivono 22 (n):

Il signor Biagio De Paulis, gerente qui nel negozio della ditta Arrigoni e Stradiotto, ha stabilito di devolvere al Comitato locale di Assistenza Civile, la somma che ogni anno stanziava per i doni ai clienti, in occasione di Natale.

Vada un plauso alla nobile idea ed un augurio che il signor De Paulis trovi ben presto parecchi imitatori. Così le famiglie povere dei valorosi combattenti avranno il conforto che il cuore generoso degli italiani coglie ogni occasione per portare aiuto a chi soffre. *Ciclamo.*

Da DOGNA
Suicidio

Ci scrivono 21:

Si è suicidato gettandosi nel Fella, un soldato qui di stanza. Il fatto ha destato in paese profonda impressione. Il disgraziato era di carattere taciturno e melanconico all'eccesso.

Da PAULARO
Disgrazia mortale

Ci scrivono 21:

Un sottotenente degli alpini è rimasto vittima di un disgraziato accidente, scivolato sopra la neve gelata, andava a precipitare in un burrone, fracassandosi il cranio.

Dai paesi redenti
Arresti a Ruda ed Ajello

Dai reali carabinieri sono stati tratti in arresto, sotto l'imputazione di ricettazione d'oggetti militari, tre persone di Aiello e sette di Ruda. Queste ultime si chiamano: Pasquale Pennaggio, Giovanni Cattarin, Giuseppe De Cilio, Angelo Cambese, Nicola Maruffino, Francesco Virgil, Riccardo Tessi.

Un incendio a Cervignano

Per cause fortuite, scoppiava l'altra sera un grave incendio a Cervignano nei fienili di certi Dorigo Isidoro, Amadio Aiza, Agostino Cappello e Canerin Giovanni.

Il forte vento, alimentando le fiamme, rese vani tutti gli sforzi dei molti accorsi a domare l'incendio, si che gli interi fabbricati e quanto contenevano, andarono distrutti, arrecando un danno di circa 15 mila lire.

Un sovrano che... non ha paura!

Un sovrano ben custodito è Ferdinando di Coburgo czar dei bulgari. Si sa che egli porta giorno e notte una corazza di sicurezza; ma quando era ancora principe di Bulgaria, aveva incaricato di vigilare la sua persona una specie di ercole macedone, chiamato Christo, il cui vigore fisico e l'assiduità della sua vigilanza erano la leggenda di tutte le corti di Europa. Era un colosso che misurava metri 1,90, guernito di una trentina di decorazioni, dell'età di circa cinquantacinque anni, la persona eretta, l'occhio d'aquila e il pugno molto temibile.

Particolare curioso: quest'ercole macedone, prima di entrare in servizio di Ferdinando di Coburgo, era stato successivamente addetto alla persona del conte Ignatieff, ambasciatore di Russia a Costantinopoli, poi al seguito del granduca Nicola Nicolaievitch, ex generalissimo delle armate russe, e infine al principe Alessandro di Battemberg.

Le borse estere

PARIGI, 23. — Rendita francese 3 per cento perpetua 63.75. — Cambio su Italia da 87 a 89; chèque su Londra da 27.61 a 27.71. (Stef.)

LONDRA, 23. — Cambio su Italia 31.61; chèque 31.16. — Cambio su Parigi 28.07; chèques 27.66. (St.)

Il cambio ufficiale

ROMA, 23. — Cambio medio ufficiale accertato al 23 dicembre da valere per il 24: 112.71 1/2 — 31.11 — 124.86 1/2 — 650 — 272 1/2 — 123.36 — venerdì e sabato festa. Fino a lunedì 27 dicembre varranno i corsi accertati immediatamente precedenti, cioè per i cambi quello odierno e per la rendita e altri valori quello di martedì 21. (Stef.)

ROMA, 23. — Il cambio per domani è di 121.89.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettol.)
Granoturco da L. 24 a 25.60 — Cinquantino da L. 21 a 22.50 — Sorgorosso a L. 15 — Fagioli (quintale) da L. 45 a 62.

PIAZZA VENERIO (Quintale)
Pere da L. 30 a 60 — Pomi da L. 20 a 40 — Castagne da L. 31 a 34 — Noci a L. 45 — Uva a L. 60 — Patate da L. 14 a 17.

VIA A. ZANON (Chilogr.)
Galline da L. 2.35 a 2.50 — Dindie da L. 2.30 a 2.40 — Tacchini da lire 2 a 2.20 — Oche vive da L. 2.20 a 2.25 — Oche morte da L. 2.50 a 2.70 — Capponi da L. 2.80 a 2.90.

Cronaca Cittadina

Il presente agli aviatori di Udine per la festa di Natale
Le lettere ai comandanti

Terminata la sottoscrizione, che diede rapidamente brillante risultato, i signori dott. Isidoro Furlani e capitano cav. Beltrandi inviarono le due seguenti lettere:

Ill.mo signor capitano Masi
Com.te .... Squadriglia «Aviatori»

Ill.mo signor capitano, ci siamo fatti iniziatori di una sottoscrizione allo scopo di dimostrare con un segno tangibile la gratitudine della città verso tutti coloro ai quali ne è affidata la difesa aerea dalle barbare incursioni nemiche e nei quali è riposta la tranquillità nostra e delle nostre famiglie, compito che essi assolvono con tenace e impareggiabile ardimento. Ci rivolgiamo a lei come più anziano della ..... squadriglia e desideriamo che si sappia che nel giorno di Natale, che lei ed i suoi ufficiali dovranno per necessità di eventi trascorrere lontano dai domestici affetti, un pensiero da parte di noi tutti cittadini di Udine si volgerà fraternamente a loro e ci permetta che questo pensiero si esplichi in una forma modesta, ma sincera, certo non adeguata al senso di riconoscenza che ci sospinge.

Udine, 20 dicembre 1915.

Ill.mo signor capitano Morandi
Servizio di vigilanza al «Castello»
Udine.

Ill.mo signor capitano, ci siamo fatti iniziatori di una sottoscrizione allo scopo di dimostrare con un segno tangibile la gratitudine della città verso tutti coloro ai quali ne è affidata la difesa aerea dalle barbare incursioni nemiche e nei quali è riposta la tranquillità nostra e delle nostre famiglie, compito che essi assolvono con abnegazione e tenacia instancabile.

Desideriamo si sappia che nel giorno di Natale che lei ed i suoi dipendenti dovranno per necessità di eventi trascorrere lontano dai domestici affetti, un pensiero da parte di noi tutti cittadini di Udine si volgerà fraterno a loro e ci permetta che questo pensiero si esplichi in una forma modesta ma sincera, certo non adeguata al senso di riconoscenza che ci sospinge.

—Udine, 20 dicembre 1915.

Le due lettere di risposta

Ecco le due lettere gentili di risposta:

Gentilissimo sig. Direttore,

Le giungano anticipatamente i miei vivi ringraziamenti e quelli dei miei colleghi tutti per il loro gentile graditissimo saluto e le loro nobili espressioni.

La loro manifestazione aumenta la nostra fede e i nostri entusiasmi e ci rende lieti di affrontare le difficoltà del nostro compito. Ci associamo nell'augurio che i nostri voli guerreschi abbiano sempre successo fortunato, in modo da limitare gli effetti degli attentati alla vita dei buoni e gentili cittadini e alla città, in quest'ora, tanto importante.

Consapevoli della vostra simpatia la nostra missione ci è oltremodo gradita e causa di intime soddisfazioni nell'adempimento dei nostri doveri di guerra.

Con la preghiera di ringraziare tutti quelli che ci hanno fatto segno alla loro cordialità le invio sentiti auguri

dev. *Capitano M. Masi*
18 dic. 1915.

Udine, addì 17 dic. 1915.

Interprete dei sentimenti dei miei ufficiali e dei miei soldati esprimo la riconoscenza ed i più vivi ringraziamenti per il pensiero gradito e le frasi gentili inviatemi dalla V. S.

Con il massimo ossequio Capitano *P. Morandi.*

Rinnoviamo gli auguri ai nostri valorosi difensori, che hanno, con sentimento italianamente fraterno, interpretato il gesto della cittadinanza udinese.

Ecco qui il resoconto della sottoscrizione.

Furono raccolte lire 564.

Spesa per i presenti inviati ieri ai signori ufficiali aviatori della squadriglia di Udine e ai signori ufficiali di vigilanza al Castello, nonchè ai loro dipendenti lire 410.16.

Sono rimaste lire 150 che vennero devolute al Comitato per il Natale nei nostri Ospedali.

Rimangono lire 3.84 che abbiamo inviato all'Assistenza Civile.

Il Natale dei poveri

L'Ill.mo comm. Marco Volpe stabilì che oltre 300 poveri abbiano domani il loro pranzetto alla Cucina Popolare.

La Congregazione di Carità venne incaricata della scelta delle persone che usufruiranno della tradizionale munificenza del comm. Volpe.

Imposta sulle esenzioni dal servizio militare per l'anno 1916

Il sindaco rende noto che in applicazione del regio decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, sono tenuti a fare la dichiarazione dei redditi, semprechè l'importo complessivo dei redditi propri o di quelli cumulativi degli ascendenti superi le 1000 lire annue:

a) tutti gli inscritti nelle liste di leva di questo Comune, nati negli anni dal 1876 al 1896 inclusivi (anche se cancellati perchè abbiano fatto passaggio alla leva di mare), i quali siano stati riformati od esclusi dal servizio militare o dichiarati renitenti.

b) gli inscritti nelle liste di leva della classe 1896 che siano stati rimandati alla leva ventura, quali rivedibili o per legali motivi;

c) tutti gli inscritti nati negli anni dal 1876 al 1896 i quali, arruolati in qualsiasi categoria nell'esercito o nella marina, non prestino servizio effettivo sotto le armi, per non avvenuto richiamo della rispettiva classe, categoria e specialità, o per riforma, espulsione, diserzione, dispensa od esonero.

La dichiarazione sarà fatta su apposita scheda che potrà essere ritirata presso l'Ufficio comunale o presso l'Agenzia delle imposte e sarà presentata ad uno dei detti uffici entro il 30 gennaio 1916.

Tutti coloro i quali vengono a trovarsi, dopo tale data, nelle condizioni volute per sottostare al pagamento del tributo, sono tenuti a presentare la scheda di dichiarazione entro 30 giorni dal verificarsi della causa che li assoggetta all'imposta.

Non hanno obbligo di fare la dichiarazione gli individui, che ai termini dell'articolo 4 del regio decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, sono esentati dal pagamento dell'imposta, nonchè coloro che disimpegnino un servizio di stato militarizzato; o che siano stati dispensati dal servizio militare in applicazione della legge 24 dicembre 1908 n. 730 e delle disposizioni per la applicazione di essa.

L'obbligo di presentare la dichiarazione nei termini come sopra stabiliti, incombe anche agli ascendenti dell'obbligato diretto, quando i redditi di questi ultimi debbano, ai termini dell'art. 6 del citato decreto, concorrere alla determinazione del reddito complessivo da assoggettarsi al tributo. Il marito è tenuto a fare la dichiarazione tanto per i redditi suoi propri, quanto per quelli della moglie che non sia legalmente separata.

Coloro che, risiedendo in questo Comune, si trovino inscritti nelle liste di leva di altro Comune del Regno, e con essi i rispettivi ascendenti, tenuti all'obbligo della dichiarazione per il cumulo dei propri redditi, potranno ugualmente — e sempre nei suddetti termini — presentare la dichiarazione a questo ufficio comunale od all'Agenzia delle imposte del distretto.

Gli uffici che ricevono la dichiarazione, hanno obbligo di rilasciarne ricevuta al contribuente, che dovrà conservarla, costituendo essa l'unico titolo di prova della avvenuta presentazione della dichiarazione.

La dichiarazione deve contenere tutte le indicazioni tassativamente richieste dalla relativa scheda a stampa.

Coloro che essendone obbligati, omettano di fare la dichiarazione nei modi e nei termini stabiliti, incorrono in una penalità corrispondente alla metà dell'imposta complessiva di un'annata, sul reddito definitivamente accertato.

Per l'omessa od inesatta denuncia di alcuni dei dati necessari alla determinazione del reddito imponibile, si incorre in una penalità eguale all'ammontare della maggiore imposta a cui l'obbligato si sarebbe sottratto.

Concittadino fatto prigioniero

E' giunta notizia al municipio che il concittadino Giuseppe Romano di Domenico, soldato di fanteria della classe 1895, trovasi prigioniero a Mauthausen e gode buona salute.

La famiglia un tempo abitava a S. Osvaldo, ora non se ne conosce l'indirizzo.

Per i soldati degenti all'Ospedale civile
Una lettera del presidente cav. Minisini

In risposta e spiegazione dell'appello, lanciato dal chiarissimo dott. Dall'Acqua, per le offerte ai soldati degenti all'Ospedale Civile riceviamo dall'egregio presidente dell'Istituto cav. Minisini la seguente lettera:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Il prof. Ugo Dall'Acqua, in una lettera comparsa stamane sul «Giornale di Udine», nota che ai soldati degenti nell'Ospedale Civile di Udine non pervennero fin qui offerte e doni.

E' bene però la cittadinanza sappia che per il prossimo Natale fu già tutto disposto perchè i soldati feriti o ammalati abbiano uno speciale trattamento ed un piccolo ricordo, come lo avranno quelli di tutti gli ospedali della città, e ciò in conformità agli accordi presi con il Comitato per il Natale dei soldati negli Ospedali di Udine.

Ciò premesso, coloro i quali vorranno ricordarsi in qualche modo del Natale dei soldati degenti negli ospedali cittadini, faranno opera buona inviando offerte e doni al Comitato Generale, signor W. Mackenzie, via Prefettura N. 10.

La ringrazio per la cortese ospitalità e mi creda *Francesco Minisini.*

Per i soldati feriti od ammalati degenti al Civico Ospedale di Udine, per iniziativa del dott. prof. Luigi Rieppi, i sottoscritti offrono lire 300 e cioè: Piussi Pietro lire 100, ing. Sendresen 50, avv. Alceo Baldissera 10, prof. Antonio Gasparini 5, Giovanni e Teresa Miotti 20, Ettore Spezzotti 10, de Puppi Guido 10, Antonio Fanzutti 10, dott. Martinuzzi 10, Seitz Giuseppe 10, Ernesto 5, Vittorio Bovolini 10, Calligaris Alberto 10, dott. Mario Quargnoli 10, prof. Flavio Berthod 10, avv. Giuseppe Nimis 10, Alessandro Nimis 10, Giorgio Pontoni 10.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine,,

Per i soldati degenti al Civico Ospitale:

Ferrucci Arturo lire 10.

Dott. Adelchi Carnielli lire 10, Lorenzo Morelli offre in morte della contessina Bianca di Prampero lire 5, id. del prof. Gaetano Perusini lire 5.

Per inscrivere Guido Bisutti nel libro d'oro della «Dante Alighieri» (Comitato di Udine): prof. dott. Giovanni Novacco lire 4.

In morte di Porinoli Maria, famiglia Frontini lire 1 per la Croce Rossa.

Per l'«Assistenza Civile»: A mezzo nostro. Civanzo della sottoscrizione per il dono agli aviatori lire 3.84.

Per il Natale nei nostri Ospedali

Alla sede dell'Ufficio Doni della Seconda Armata, ferve il lavoro: uno stuolo di gentili signore, piene di abnegazione, prepara instancabilmente i doni natalizi per i nostri soldati degenti. Sono quasi 5000 pacchetti da fare nel ristrettissimo tempo: perchè tutte le scorte arrivarono ieri soltanto da Milano, da Genova, da Bologna, dai vari magazzini dell'Ufficio Doni, quali il Magazzino Commissariato, Magazzino Lombardo, ecc. ecc.

Col materiale così raccolto e con quello comperato a Udine, oppure offerto da alcuni generosi commercianti (specialmente fazzoletti) si potrà fare davvero un bel Natale.

Entro stasera l'Ufficio Doni spera di poter tutto distribuire con i suoi camions, ai vari ospedali, che poi penseranno ai singoli ordinamenti interni, quali l'albero di Natale, ecc. ecc.

Contrariamente a quanto fu pubblicato, sarà provveduto ugualmente a tutti i nostri ospedali, senza distinzione; anzi, per qualche ospedale che non era provvisto del desiderato abete, l'Ufficio Doni mandò persino appositamente uno dei camions nella zona delle operazioni, a raccogliere una provvista di alberi.

Possiamo dunque sperare che la felice idea della nostra Intendenza ottenga, domani, tutta la sua esplicazione, e rinnoviamo i nproposito i nostri sinceri rallegramenti.

Il Natale della Pro Corredo del soldato

Impossibile annoverare gli svariatissimi doni che dalla cittadinanza vengono offerti per il «Natale negli ospedaletti da campo», la simpatica iniziativa della Pro Corredo Soldato: finora circa 1300 pacchi furono accuratamente preparati che in massima parte raggiunsero già la loro destinazione al fronte.

E non solo gli adulti, ma i bambini vollero molte volte concorrere all'opera pietosa coi loro tenui risparmi, fulgida attestazione dei generosi sentimenti che la futura generazione va acquistando, ispirandosi alle valorose gesta dei nostri inarrivabili soldati: i teneri bambini del giardino d'infanzia in via J. Marinoni, offersero personalmente pacchi di cartoline, legate a nastri tricolori; le scolare della VI classe elementare vuotarono i loro cesti contenenti oggettini utili e graditi ai soldati, *con intendimento di rendere meno triste il Natale a quei valorosi fratelli,* come esse stesse scrissero nel la letterina accompagnatoria: le allieve del corso di tirocinio unirono tutte ai loro doni utilissimi, una dedica ai «valorosi soldati»; i fanciulli della scuola di Povoletto inviarono tutti i loro risparmi (lire 47) .... e si potrebbe continuare. Commovente gara di pietà e di amor patrio.

La «Pro Corredo Soldato», alla quale furono versate lire 303,45, metà dell'utile netto della serata del 21 corrente ringrazia vivamente il sig. R. Bernardino per la generosa concessione del Teatro Minerva, la ditta Gio Batta Doretti che rinunciò al suo compenso, e l'infaticabile cav. Ugo Zilli che ne fu l'ispiratore.

Comitato di assistenza civile
La lista delle offerte

Somma precedente lire 139,359.33

In morte del signor Gio Batta Zilotti: ing. Schiavi lire 10, Lorenzo Laurenti lire 2.

In morte di Bianca e Bruno di Prampero: Olimpia e Pino Urbanis lire 20, Giulia e Andrea Urbanis lire 20.

In morte del signor Giovanni Zilli: Biancuzzi Vittorio lire 5.

Luigi Sabbadini: in morte di Alceo Cappelletti, colonnello Chiussi e tenente Bassi lire 5.

Giulio Ghirardi (2.a offerta) L. 100.

Totale lire 139,359.33.

Le offerte si ricevono presso il segretario Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (municipio), presso le librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i Giornali cittadini.

Croce Rossa

XXVII.o Elenco dei Soci perpetui, Soci temporanei e delle offerte pervenute a questo Sotto Comitato di Sezione della Croce Rossa Italiana

Soci perpetui.

Contessina Bianca di Prampero (inscritta a cura delle Dame infermiere dell'Ospedale di Toppo). — Contessina Bianca di Prampero (iscritta a cura delle dame infermiere del gruppo di soccorso della Stazione ferroviaria). — Giulia Pegolo Angeli (inscritta a cura del signor Bernardino Ruggero) — prof. Gaetano Perusini (inscritto a cura della signora Teresa Antonini Angeli) — Valentino Linda (inscritto a cura della vedova signora Anna Andreolli) — Contessina Bianca di Prampero (inscritta a cura della marchese Camilla de Concina) — Anna Micoli.

Soci temporanei.

Co. Sebastiano di Montegnacco. — Lucia Luccardi vedova Plaino (in memoria della contess. Bianca di Prampero) — Luigi Vittorio Beltrame — Basta Antonietta — Caisutti Italia Caisutti Renato — Caisutti Roberto — Caisutti Maria — Magnani Vincenzo — Mario Calcagno — Banera Paolo Maria — Someda Clara — Italo Ponzio — Giovanni Sbuelino — Elettra Polese Durigato.

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 26,054.26.

Giuseppe Chiesa lire 5, mediante la ditta Daniele Camavitto: Fratelli Fasano di Chieri lire 15, Manifattura tessuti a spugna di Milano lire 10.

(Totale raggiunto lire 2039).

Mediante la ditta Minisini: ing. E. Bellingher di Milano lire 20, Vittorio Michieli di Padova 10, Guseppe Gradara Padova 50, Ernesto Reinach Milano 50, Carlo Belloni Milano 5, Marobin e Fantin Milano 10, Pietro Regardère Milano 25, E. Gerdiot e C.o Milano 20, N. N. 50. Totale lire 240.

Mediante la ditta C. Burghart: Giacomo Benini Bergamo lire 20, ditta G. Ermelli Milano 100.

Mediante il Giornale di Udine lire 20, mediante la Patria del Friuli lire 55.20. Totale lire 26,519.36.

La cartolina-calendario, che si trova in vendita — a beneficio del Comitato — presso i negozi della città, è la più adatta pro inviare gli auguri di Natale e Capodanno agli amici ed al fronte.

Società Veterani e Reduci
Le elargizioni a Natale

Come ogni anno — per la ricorrenza del Natale — la Società Veterani e reduci farà la solita distribuzione in danaro (i sussidi ordinari, la dispensa di indumenti, le assegnazioni mensili e quelle dei buoni della Cucina continuano normalmente sempre) a Veterani e Reduci Soci e non Soci vedove di soci e non soci, *questa volta in totale a N.o 84 persone.*

Gli urgenti e numerosissimi bisogni di danaro ad istituzioni di soccorso

---

52 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato
Romanzo di CARLO MEROUVEL

attaccavano i cartelli per l'asta, egli pagava senza lesinare. Trovava del danaro. Non c'era che un matrimonio che potesse rimetterlo in fondi. Ci è stato un momento in cui si parlava di una Polacca, una sgualdrina per la quale egli si era rovinato. Essa aveva un palazzo sul boulevard Malesherbes, in cima, dalla parte della piazza, e rendite enormi. Ma era andato a monte. Gli uni dicevano che era stato il marchese, gli altri la ragazza, che non aveva voluto. Non si poteva sapere con precisione. Egli uno si confidava con nessuno.

Il normanno non si destò che una sola volta, di sbalzo, a Mantes dove il treno si fermò di botto, con un rimbalzo di vagoni che cozzarono gli uni contro gli altri.

— Dovesiamo? egli domandò spaurito a Rosa.

— A Mantes, ella rispose con dolcezza. Dormite, poichè lo potete.

Verso mezzanotte il treno entrò in stazione.

Rosa ne avvertì il suo vicino, il quale si stirò, prese il suo pacco e il suo bastone, si riassettò il berretto sul capo e si slanciò fuori del vagone.

La fanciulla lo seguì, bramosa di sfuggire al più presto i suoi persecutori.

Ma essi non la intendevano a quel modo.

La pedinarono con una ostinata insistenza, mentre i viaggiatori si sparpagliavano in tutti i sensi, le stettero alle costole, attraversarono la stazione sulle di lei orme e sul marciapiede di via Amsterdam le sbarrarono il passo e le si piantarono dinanzi.

— Signori, lasciatemi quieta, — disse ella mezza spaurita.

— Che cos'è questa? Fate delle moine?

Rosa era sola da una parte della via con i due mascalzoni.

Il giovine villico seguiva l'altro marciapiede, quasi di faccia alla sua compagna di viaggio, cercando con lo sguardo qualcuno che doveva aspettarlo.

Minard si mise un luigi all'occhio, a mo' di caramella, dicendo:

— Volete, bella rossa? E' l'ultimo, approfittatene!

La pazienza ha dei limiti.

Irritata, esacerbata, Rosa fece l'atto di sputargli in viso.

— Vigliacco! — gridò.

A quel grido il Normanno dal berretto alto uscì dalla semisonnolenza in cui sembrava ancora immerso mentre camminava.

Non comprese della scena se non il fatto che i due cialtroni insultavano la sua vicina.

In due salti attraversò la strada, brandendo il randello, e si scagliò con impeto sui due vili aggressori.

— Aspettate — disse — ve ne libero io!

Ma non ebbe il tempo di picchiare. Due formidabili pugni avevano steso a destra e a sinistra i due vili stallieri, che si rialzarono dalla loro caduta sbalorditi, brontolando.

La vista del difensore della fanciulla tolse loro ogni velleità di rappresaglia.

— Ci riparleremo — disse Minard, stropicciandosi la spalla.

— Se vi ci ricolgo — disse il sopraggiunto — vi somministro una tale scarica di botte, da lasciarvene il segno.

Era un gigante, in giacchetta corta, con bottoni di legno, con un cappello a paiolino sul capo guernito di un bosco di capelli cresputi e lucidi.

— Prendete il mio braccio, signora Rosa — disse.

— Ladurin!

Era infatti il grosso macellaio del Mercato, il suo vicino di Mondetur.

— Sono arrivato in tempo, disse. In verità, se quei due cialtroni v'avessero soltanto toccata con la punta delle dita, li avrei salassati come vitelli e accoppati come buoi.

— E a me Vincenzo, non dici nulla? disse il giovine villico del randello.

— Oh! mio povero Remigio, ti avevo dimenticato. Questo affare mi turbava la mente. Diamoci un abbraccio. Figuratevi signora Rosa, che questo ragazzo è mio fratello, Remigio Ladurin. Gli venivo incontro fortunatamente, poichè mi sono trovato sulla vostra strada, in buon punto. Adesso torneremo a casa insieme.

— Vi ringrazio. Prenderò l'omnibus.

— E perchè? Fa sì bello. Sei soldi risparmiati!

E soggiunse con un supplichevole accento che la commosse in quell'Ercole sì debole dinanzi a lei.

— Non è per i sei soldi, ma non mi dite di no. Mi farete tanto piacere.

— Andiamo.

— A te, porta questo, disse al suo giovine fratello dandogli il pacco di Rosa.

— Volentieri.

— E ora in cammino. E' bene accompagnare questa ragazza.

— Eh! disse il Normanno, te li avrei conciati a colpi di randello, ma proprio per le feste, quei mascalzoni!

E se ne andarono attraverso le vie illuminate ancora dalle mille faci della Parigi notturna.

Rosa aveva infilato il suo braccio sotto quello del macellaio.

— Appoggiatevi, non abbiate paura, egli disse. E' solido.

Ogni tanto, con la mano che aveva libera, accarezzava quella della fanciulla, ma con tanta timidezza che ella ne sorrideva.

— Oh! me ne ricorderò a lungo di questa passeggiata di notte, egli riprese a dire. Se mai ci fossero cialtroni che si permettessero di prendere delle confidenze con voi, signora Rosa, fatemi un segno e li schiaccierò come rane.

Era contenta del suo fratello.

— E' novizio, osservò, ma si farà, viene dai pascoli.

Remigio era incoraggiato dall'esempio del suo fratello.

pressanti e doverosissimi in tanti luoghi ha ora diminuito le elargizioni annuali alla Società, ciò non pertanto non cessano nè diminuiscono quelli della Società per elargire i sussidi, sotto tutte le forme su accennate verso i più disagiati dei soci, e per questa volta li abbiamo potuti fronteggiare sia coll'impiego di parte dei fondi sociali, coll'aiuto degli istituti cittadini, del Comune, della somma versata dall'avv. comm. Casasola (oltre lire trecento della eredità signora Lucia Feruglio Sguazzi) con offerte straordinarie del cav. L. Rizzani, conte Giuseppe di Colloredo, Famiglia Petteello, prof. cav. Moschini notaio Zuzzi, co. cav. Caratti, signora Angeli, colonnello Alciati ed altri; la Società può fronteggiare questa difficile contingenza e ringrazia tutti quei benemeriti che la sostengono.

I saluti dal campo

Dal fronte, 13 dicembre.

Preghiamo l'egregio direttore a voler inviare per mezzo del suo pregiato Giornale, saluti alle nostre rispettive famiglie, fidanzate, parenti ed amici, augurando buone feste natalizie, ed assicurandoli dell'ottimo stato di nostra salute.

Sicuri del favore, coi sensi della più alta stima la salutiamo.

Caporale: Pascolo Attilio; soldati: Tosolini Eugenio, Marcuzzi Giovanni e Volpe Ottavio tutti friulani.

Vendita della carne congelata

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Si porta a pubblica notizia che la carne congelata, ceduta per interessamento di questa Amministrazione del Ministero della guerra, è posta in vendita nella macelleria del sig. *Giovanni Manganotti* in via Pellicerie, a seguenti prezzi:

Primo taglio lire 2,60 al chlog. Secondo taglio lire 2.40 al chilogr.

Un nuovo giornale

Un periodo utile e indispensabile a tutti i commercianti e industriali sarà «*L'Informatore*». Rassegna commerciale quindicinale della Provincia di Udine, che uscirà sabato, 25 corr. con la seguente rubrica: Atti della Camera di Commercio — Assemblee di Banche e Società — Le nostre industrie — La guerra economica. —Provvedimenti d'Eccezione — Giurisprudenza commerciale — Movimenti delle ditte — Fallimenti e loro procedure — Aste — Appalti Borse — Mercati — Mercuriali, ecc.

Il serio ed utile programma che sarà svolto, da persone veramente competenti in materia, è garanzia del felice esito del nuovo confratello, e noi non possiamo che lodare questa ottima iniziativa e fare i più vivi augurî agli intraprendenti iniziatori.

La disgrazia del lattivendolo

Il lattivendolo Angelo Petri di anni 59, da Tavagnacco, non deve avere parecchia dimestichezza col suo somarello.

Ieri infatti, mentre stava somministrandogli il mangime, veniva assalito dalla bestiaccia, che l'addentava alla testa, producendogli delle ferite contuse alla tempia sinistra nonchè al braccio sinistro delle abrasioni ed escoriazioni, dichiarate guaribili, dal dott. Callegari, dell'Ospedale Civile, in una settimana, salvo complicazioni.

Casa del soldato

A questa Casa del Soldato sono pervenute le seguenti oblazioni:

1.o comm. Massimo Misani lire 5 — 2.o cav. Prof. G. Pinelli 5 — 3.o cav. prof. N. Pierpaoli 5 — 4.o dott. Luigi Fabris 5. — 5o Rossi Giacinto 5.

Inoltre la signorina Cosmi ha offerto vari volumi di letture, il signor Giacinto Rossi romanzi e letture, il sig. Luigi Nonino riviste e romanzi, il signor Carlo Comessatti 3 annate della «Lettura».

Comprovinciali morti per la patria

E' giunta notizia ufficiale della morte dei seguenti comprovinciali: Faggiani Domenico, sergente di fanteria di Ronchis di Latisana, caduto eroicamente alla testa della sua compagnia il 28 novembre p. p.

Modolo Francesco fu Antonio e Fabretto Antonio di Francesco entrambi di Sacile, decessi in seguito a ferite riportate in combattimento.

D'Andreis Anselmo soldato, di Varmo, spento in un'Ospedale di Livorno, per malattia contratta in trincea nell'alto Cadore.

Era reduce della campagna libica Gloria ai prodi.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera si rappresenterà il capolavoro Pathecolor: «La vagabonda». Grandiosa film drammatica in quattro atti.

Dalla compagnia comica milanese diretta da Luigi Allievi verrà recitato il brillante vaudeville in un atto *Tecoppa e compagni*.

Le rapresentazioni incominciano alle ore 17.

Quanto prima si darà la brillante rivista satirico-politica: *Oh! El me Cecch!*

Teatro Minerva
Cinema Varietà

La Compagnia di Zarzuele e commedie musicali diretta dall'artista Alessandro Petroni rappresenterà:

L'Americano. Brillantissima commedia in un atto.

Precederà lo spettacolo di prosa:

L'immagine dell'altra. Emozionante dramma in due parti.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

In morte di Trani Pietro: Augusto Degani L. 2 — Proprietario Caffè Vittorio Emanuele, L. 1 — Del Negro Antonio, 2 — Italico Ronzoni, 2 — Pravisani Alfonso, 2.

— In morte di Ceschiutti Giuseppe: Cav. Angelo Feruglio di Feletto, L. 3.

— In morte di Zilotti Gio. Batta: Proprietario Caffè Vittorio Emanuele L. 2 — Rag. Roberto Sottocorona, L. 3 — Panilunghi Osualdo, L. 1 — Famiglia Disnan, L. 1.

— In morte del dott. Gaetano Perusini: Romano Romano, L. 2.

— In morte di Giulia Pegolo Angeli: Ernesto Liesch L. 10

— In morte di Petrozzi Barbini Maria: Famiglia Larocca L. 1.

— In morte di Angelo Cozzi: Giovanni Pelizzo, L. 2.

L'esito della serata al Teatro Minerva del 21

Il signor Ruggero Bernardino sostenne tutte le spese ed elargì la somma di lire 606.90 che venne così ripartito: Alla Croce Rossa lire 303,45, Al Comitato Pro Corredo Soldati 303.45.

La spett. Ditta Giov. Batt. Doretti fornì gratuitamente gli stampati della serata.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il nuovo prestito nazionale

ROMA, 23. — *S. M. il Re ha firmato ieri, 22 dicembre, il seguente decreto riguardante l'emissione di un nuovo prestito nazionale:*

ART. 1. — E' data facoltà al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro del Tesoro di effettuare una operazione di credito per raccogliere i mezzi occorrenti a fronteggiare le spese di guerra, mediante la emissione di un prestito nazionale alle condizioni indicate negli articoli seguenti:

ART. 2. — L'emissione avrà luogo per pubblica sottoscrizione di obbligazioni estinguibili entro il termine di 25 anni a partire dal 1.o gennaio 1916 e fruttanti, a decorrere dalla stessa data, l'interesse netto da ogni imposta e tassa presente e futura, di lire 5 per cento l'anno, pagabile nel regno e nelle colonie italiane in rate semestrali, al primo luglio ed al primo gennaio di ogni anno. Il prezzo di emissione delle dette obbligazioni è fissato nella regione di lire 97.50 per cento. Le obbligazioni medesime non saranno soggette nè a conversione, nè a riscatto fino al primo gennaio 1926.

ART. 3. — Al primo gennaio 1941 dovranno essere estinte tutte le obbligazioni di questo prestito con la restituzione ai possessori delle obbligazioni stesse del relativo ammontare al pieno valore nominale. Nei 15 anni fra il 1926 ed il 1941 il tesoro provvederà i fondi necessari alla estinzione delle dette obbligazioni, alla quale si procederà sia mediante acquisti di titoli sul mercato, sia mediante una cassa speciale di ammortamento, che sarà gestita dalla Cassa depositi e prestiti.

ART. 4. — La sottoscrizione al prestito sarà aperta presso gli uffici che saranno indicati, dal giorno 10 gennaio 1816 a tutto il 10 del successivo febbraio. Le sottoscrizioni sono tutte irriducibili.

ART. 5. — Per le sottoscrizioni ricevute, con relativo versamento, entro il giorno 25 gennaio 1916, i sottoscrittori non hanno obbligo di aggiunta di interessi. Per le sottoscrizioni ulteriori, oltre l'importo capitale, dovranno essere corrisposti gli interessi, a partire dal 1.o gennaio 1916, in ragione del 5 per cento del valore nominale dei titoli sottoscritti.

ART. 6. — I sottoscrittori al prestito per somme superiori a lire 100 hanno facoltà di pagare la somma sottoscritta a rate, con versamenti: del 25 per cento all'atto della sottoscrizione, del 25 per cento al 10 aprile 1916, del 30 per cento al 3 luglio 1916, del 17.50 per cento al 3 ottobre 1916. Per la rata da pagarsi all'atto della sottoscrizione, si applica il disposto dell'articolo precedente. Per le rate di aprile, luglio ed ottobre, all'importo capitale saranno aggiunti gli interessi nella ragione annua del 5 per cento sul valore nominale dei titoli sottoscritti quando i sottoscrittori non preferiscano di liberarsi dal pagamento totale o parziale di interessi, anticipando in tutto od in parte ed in qualunque momento i versamenti, purchè a rate complete.

ART. 7. — Per le sottoscrizioni a rate in caso di ritardo dei versamenti relativi, oltre le prescritte scadenze, i sottoscrittori saranno soggetti allo interesse di mora nella ragione del 6 per cento. Quando i versamenti fossero ritardati oltre la scadenza della dalla scadenza dell'ultima rata, i tidella scadenza dell'ultima rata, i titoli saranno realizzati al meglio, a conto e rischio dei ritardatari.

ART. 8. — Le sottoscrizioni nelle colonie italiane saranno ricevute prèsso le filiali locali degli istituti di emissione italiani e nella Somalia italiana presso la regia tesoreria.

I seguenti articoli, fino al 21, riguardano le modalità per gli sottoscrittori all'estero, per la stampa, bollo, ecc. ecc.

ART. 21. — Con decreto del Ministero del Tesoro sarà provveduto alla inscrizione nello Stato di previsione della spesa del ministero del tesoro della somma occorrente per la fabbricazione, l'emissione, il collocamento, e accessori del titolo redimibile creato col presente decreto.

ART. 22. — Il Ministero del tesoro darà immediata comunicazione del presente decreto, al quale farà a suo tempo una relazione sui risultati delle operazioni eseguite per effetto del decreto stesso.

ART. 23. — Il presente decreto ha vigore dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale del Regno. (Stef.)

Generosa offerta pervenuta alla Regina da una gentildonna italiana residente in America

ROMA, 23 — *La signora Josephine del Drago, che risiede a New York, ha fatto pervenire a S. M. la Regina una offerta di duemila dollari a favore delle famiglie dei combattenti. La Augusta Sovrana che ho molto gradito la generosa offerta, ha fatto pervenire vivi ringraziamenti alla munifica gentildonna.*

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI
Combattimenti in Galizia

PIETROGRADO, 22. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Nella regione di Riga la nostra artiglieria ha bombardato con successo velivoli tedeschi ed un pallone frenato.*

«*Un duello di artiglieria presso Schlokse e l'isola di Dalen ci ha procurato vantaggi.*

«*Nella regione di Jakobstadt-Dvinsk il nostro fuoco di artiglieria ha disperso i tedeschi che eseguivano lavori presso Arbidian, Canicazpol, Illoukst e Tennenfield.*

«*A sud di Widzi vi sono stati fortunati scontri con elementi di esplorazione.*

«*I nostri aviatori hanno lanciate altre bombe contro i treni nemici sulla strada di Sventziany.*

«*In Galizia, ad ovest di Trembowla nella regione del villaggio di Tiousgkow, l'avversario si è impadronito di una collina innanzi alla nostra fronte. Un nostro elemento ha intrapreso ora una offensiva, ha respinto il nemico ed ha fatto circa cinquanta prigionieri. L'avversario, in ritirata, è stato sorpreso da nostre pattuglie di cavalleria in esplorazione le quali si impadronirono ancora di quaranta prigionieri, fra cui tre ufficiali, di molte armi e munizioni.*

«*A sud di Boutchach nella regione di Chmielew abbiamo sventato un tentativo del nemico di avvicinarsi alle nostre trincee, travestendosi con tuniche bianche.*

Avanzata russa nel Caucaso ed in Persia

«Fronte del Caucaso. — *Nella notte sul venti i nostri esploratori, sulla fronte tra il villaggio di Akha e il monte Popinzeff a trenta verste a sud-ovest di Olty, hanno impegnato un combattimento e con un vigoroso colpo hanno sloggiato i turchi dalle loro trincee, ed hanno fatto progressi. I turchi, conducendo innanzi le riserve, hanno pronunciato quattro contrattacchi, tutti respinti. Abbiamo inflitto grosse perdite al nemico. La nostra artiglieria ha completato qui il successo.*

«*Nell'Azerbaidjan, nella regione di Van, un nostro elemento ha respinto un distaccamento nemico forte di 150 uomini, ed ha occupato la gola di Binor, situata 40 verste a sud-ovest della città di Urmia.*

«*In Persia le nostre truppe hanno occupato Novera e Koum.* » (Stef.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 23. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte russo. — *Combattimenti di artiglieria e scaramuccie in qualche località* ». (Stef.)

La politica della Romania affidata al caso?

ZURIGO, 23. — Si ha da Bucarest: Al Senato si discute l'indirizzo di risposta al discorso del trono.

Scuenlescu liberale, difende la politica del Governo.

Marghiloman apprezza il riserbo impostosi dal Governo nelle circostanze presenti.

Selzian non vuol sapere se la Rumania avrebbe dovuto intervenire; dato il momento, oggi la sua situazione è difficile. Nell'interesse della razza, vogliamo sapere cosa avviene. Il Governo avrebbe dovuto essere informato dei propositi degli imperi centrali sui Balcani; chiede quale sia l'odierna situazione della Rumania all'estero. Si lascierà essa accerchiare dagli eserciti austro-tedeschi e nell'interno del paese scindersi in gruppi ostili? La situazione odierna ci mette in un lutto profondo e ci suggerisce gravi riflessioni. Non abbiamo una politica precisa. Si potrebbe dire che ci affidiamo al caso. (Stef.)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:
Cormons: ore 9 — 12,10 — 18.20.
Venezia: D. 6.55 — D. 11.5 — A. 13.6 — D. 15.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.30

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano